

Domenica delle Palme – anno B
Duomo di Modena – 24 marzo 2024
Omelia dell'Arcivescovo Erio Castellucci
Is 50,4-7; Sal 21/22; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47

Solo una breve eco all'abbondanza della Parola che come una pioggia ci ha investito all'inizio di questa grande Settimana; un'eco dolorosa. Gesù emise un forte grido e spirò: questo forte grido è il concentrato simbolico di ogni grido che si ode sulla terra: il grido delle vittime delle guerre e delle violenze, il grido delle vittime dell'ingiustizia, della fame, della sete, il grido delle vittime dell'indifferenza, della trascuratezza, dei tradimenti e dei rinnegamenti e delle parole violente. Questo grido concentra ogni grido, e se fosse stato l'ultimo grido non ci sarebbe speranza: ma è stato solo il penultimo grido, perché di lì a poco si sentirà gridare: *É risorto!*

Questo ci dà speranza e ci invita a far sì che tra i tanti e drammatici Gòlgota del mondo noi coltiviamo in particolare il risanamento del nostro piccolo Gòlgota: il nostro cuore, che spesso è abitato da risentimenti, rinnegamenti, tradimenti, ingiustizie, vendette. Noi non abbiamo la possibilità di entrare nelle stanze dei bottoni dove si decidono le sorti del mondo, ma abbiamo la possibilità di entrare nelle stanze del nostro cuore dove possiamo decidere di costruire la pace e abbandonare ogni desiderio di vendetta e ogni risentimento. Questo sia il cammino che inizia nella Settimana Santa.